



Missione compiuta Cile, è lo striscione ripreso con la webcam dai soccorritori dopo l'uscita dell'ultimo minatore e prima di risalire anche loro dal pozzo poi sigillato

→ **Felicitazioni** dal mondo a Santiago per il successo della complessa operazione di salvataggio
→ **Festeggiamenti** in tutto il Paese. Il sito forse diventerà un museo. Si preparano film e libri

I 33 cileni tutti fuori dal buio Ora la miniera d'oro sono loro

Il Cile esulta. I 33 minatori sono tutti salvi. L'ultimo, Urzua, è uscito alle nostre 3 del mattino. Il salvataggio è durato la metà del previsto. Sigillato il tunnel. Ora la miniera d'oro sono film, libri, interviste, documentari.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«Le passo il turno, il mio è stato un po' troppo lungo, 70 giorni, e spero che non succeda più». Così si è espresso Luis Urzua Iribaren con il presidente Sebastian Pinera. È stato lui, il capo del gruppo, quello che lo psicologo Alberto Iturre ha definito «un titano», l'ultimo a risalire dal tunnel. «Mi congratulo con lei - ha risposto Pinera - è stato un ottimo capitano». Quando la sua faccia ispida, è uscita dal «bozzolo» erano le 21 e 56 minuti ora del Cile, le tre del mattino in Italia. Le campane delle Chiese hanno suonato a stormo in tutto il Paese, caroselli di auto si sono riversati per le strade co-

me per una vittoria della Nazionale.

Il recupero di tutti e 33 i minatori rimasti intrappolati nel crollo del 5 agosto è durato meno di 24 ore, la metà del previsto. È costato, secondo una stima ancora molto approssimativa del governo, tra i 10 e i 20 milioni di dollari, cioè tra i 7 e i 14 milioni di euro. I proprietari della miniera di San José, Marcelo Kemeny e Alejandro Bohn, rampolli di due tra le più ricche famiglie del Paese, dovranno altri 12 milioni di dollari alle famiglie dei minatori che li hanno citati in giudizio per aver messo a rischio la vita dei loro cari. Per il momento la miniera di San José resta chiusa. Non solo perché la società mineraria San Esteban ha dichiarato bancarotta. «Non verrà riaperta se non verranno garantite l'integrità, la sicurezza, la vita di coloro che ci lavorano», ha detto Pinera. Una garanzia oltre ai sindacati anche monsignor Goic, presidente della Conferenza episcopale, chiede per tutti i minatori del Paese. Per rendere di nuovo agibile la miniera di San José servirebbe

un investimento di 8 milioni di dollari, ma è stato smentita l'indiscrezione che voleva fosse stato trovato un nuovo filone di oro e rame durante le perforazioni per arrivare al rifugio a 700 metri di profondità. E quindi per il momento si parla piuttosto di trasformare l'area del «Campamento Esperanza», dove per 69 giorni si sono installati soccorritori e parenti, in una sorta di museo.

LA PARTITA

Questo in ogni caso è il momento dell'allegria, dello scherzo che spezza l'ansia. Tornato sulla terra dalle sue profondità Frank Lobos, capitano della squadra dei minatori, e negli anni Ottanta calciatore professionista con ruoli anche nella Nazionale cilena - la figlia Carolina gli ha consegnato un pallone tutto firmato con cui lui ha improvvisato un palleggio per le telecamere - ha detto: «È stata la partita più dura della mia vita». Si è quindi deciso di disputare una partita soccorritori contro minatori. «Sì, i vincitori avranno il palazzo presi-

denziale della Moneda e gli sconfitti dovranno tornare nella miniera», ha chiosato Pinera.

LA BONTÀ DEL PLAN B

Un giornale popolare, La Cuarta, ha lanciato un sondaggio on line sull'imbarazzante situazione del minatore Yonni Barrios, conteso tra la moglie e l'amante «storica». Le due donne hanno scoperto la loro esistenza reciproca quando Yonni è rimasto impri-

Il capo Luis Urzua

«Passo il turno, il mio è stato un po' troppo lungo. Non succeda più»

gionato dalla frana e sono persino arrivate alle mani. Ieri ad accoglierlo c'era solo Susana, l'amante, e non Marta, la legittima sposa. E lui pare sia rimasto interdetto. Rimanere con la fidanzata, tornare dalla moglie o «ricordarsi che è sempre meglio avere un Piano B?», chiede il tabloid ai